La Meyfarth spodesta la Simeoni: 2,02

Solo bronzo per Sara (1,97) Zuliani non entra in finale

Record del mondo anche di Marita Koch nei 400, della sovietica Mileyeva negli 800 e di Thompson nel decathlon - Coe battuto dal tedesco occidentale Ferner nella finale degli 800 - Primato europeo di Schmid nei 400 ostacoli con il tempo di 47"48

Dal nostro inviato

ATENE — Sono le 19,07, la splendida tedesca federale Ulrike Meyfarth, campionessa olimpica 10 anni fa a Monaco di Baviera — era ancora una bambina — toglie a Sara Simeoni il record mondiale dell'alto saltando 2,02 alla terza prova, dopo aver vinto la gara già a quota 2 metri, unica a superarli. E Sara Simeoni? Ha perduto il suo regno nello spazio di 23 minuti. Alle 18,32 ha commesso il primo errore con l'asticella a 1,97. Si è riscattata 5 minuti dopo con un balzo assai bello a conclusione della solita lunghissima rincorsa. La campionessa olimpica fino a 1,94 non aveva pecche. Zoppicava leggermente all'inizio, ma poi nel calore della battaglia se n'è dimenticata. La tedesca federale è in salute, salta sintetizzando talento e agilità, intelligenza e forsa. È giusto che abbia ereditato il regno della nostra meravigliosa atleta, un po' acciaccata da una lunga e felice milizia in una delle specialità più affascinanti dell'atletica. Ma Sara comunque è lontana dall'essere finita e chissà che non le venga voglia di resistere fino ai Giochi di Los Angeles. Si è accontentata, sorridendo e serena come sempre, della medaglia di bronzo. E quando Ulrike ha saltato 2,02 è stata la prima ad avvicinarla per complimentarsi con lei. La tedesca ha ritrovato i sogni che le sembrava di aver perduto dopo il precoce trionfo sulla pedana di casa, ha vissuto lunghe e tristi stagioni d'ombra ed è tornata splendente come una volta, ma 10 centimetri più in là. Sorrisi e gioia anche per la sovietica Tamara Bykova, medaglia d'argento con 1,97, la stessa misura dell'azzurra

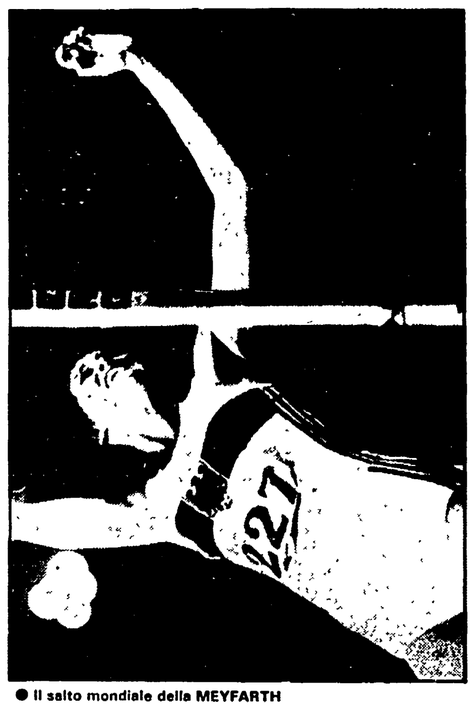
La tedesca dell'Est Marita Koch si accinge a realizzare un'impresa fantasportiva sui 400 metri. La corsa della campionessa olimpica è di una linearità disegnata col compasso: falcata perfetta, braccia al posto giusto, busto armonioso. E in terza corsia e davanti a lei c'è la possente cecoslovacca Jarmila Kratochvilova: agilità contro forza. Marita esce dalla curva con due metri sulla rivale e corre il rettifilo che non pare nemmeno toccare la pista mentre Jarmila si scompone nel disperato tentativo di non cedere altro spazio. Ma non c'è niente da fare e da sperare. Marita passa il traguardo con largo vantaggio e il cronometro le assegna un tempo sensazionale, 48"15, che migliora di 45 centesimi il limite precedente che la stessa atleta aveva stabilito quattro anni prima a Praga, vincendo il titolo europeo.

Appena assaporata la fantastica corsa della tedesca, si passa al *thrilling* con la clamorosa sconfitta di Sebastian Coe sui prediletti 800 metri. Artefice dell'impresa il poco noto tedesco-ovest ventiseienne Hans-Peter Ferner. L'inglese, dopo un lento passaggio a metà gara (53"24), ha lanciato un attacco poco convinto all'ingresso della curva. Ha tentato di perfezionarlo entrando in rettifilo e hanno ceduto tutti meno il barbuto tedesco che lo ha lentamente e inesorabilmente risucchiato. Modesti i responsi del cronometro: 1'46"33 per il vincitore, 1'46"68 per lo sconfitto. Spiegazioni? Probabilmente il primatista del mondo contava di vincere con facilità e di risparmiarsi per i 1500 metri, perciò ha tenuto basso il ritmo. Ma al momento opportuno — come se avesse il motore grippato — non gli è riuscito a esprimersi come sa. Quando gli hanno chiesto cosa sentiva dentro di sé ha risposto: «Niente». Giova ricordare che quattro anni fa a Praga, dopo un passaggio suicida a metà gara (49"6), Coe fu battuto da Olaf Beyer e da Steve Ovett.

Il pomeriggio, davanti a 80 mila spettatori (250 mila in tre giorni fra mattina e pomeriggio), era cominciato assai male per gli azzurri. Marisa Masullo, sempre più rigida e spenta, ha fatto il settimo posto nella seconda semifinale dei 200 in un mediocrissimo 23"74. Mauro Zuliani si è prodotto in un lentissimo avvio che invano ha tentato di rimediare con un egregio rettifilo: non gli è bastato e con un pessimo 46"44 è stato eliminato. Eliminati anche Roberto Ribaud, ancor più lento all'avvio, e i ragazzi dei 200 metri: Carlo Simionato, Luciano Caravani e Giovanni Bongiorni. Eccellente invece Albertino Cova, quarto nella seconda serie dei cinquemila metri. Infine il tedesco della RFT Schimd ha conquistato la medaglia d'oro nei 400 ostacoli, migliorando il suo primato europeo (47"85) con il tempo di 47"48, mentre il britannico Thompson s'è imposto nel decathlon, stabilendo il nuovo primato mondiale con 8743 punti.

Remo Musumeci

● **IL PODIO DI IERI — 400 metri femminili:** 1) Koch (RDT) 48"15 record del mondo; 2) Kratochvilova (Cec) 48"85; 3) Kocembova (Cec) 50"55. **800 Maschili:** 1) Ferner (RFT) 1'46"33; 2) Coe (GB) 1'46"68; 3) Herkoenen (Fin) 1'46"90. **Disco Femminile:** 1) Hristova (Bul) 68,34; 2) Petkova (Bul) 67,94; 3) Savinkova (URSS) 67,82. **800 Femminili:** 1) Mineva (URSS) 1'55"41; 2) Veselkova (URSS) 1'55"96; 3) Klinger (RFT) 1'57"22. **ALTO Femminile:** 1) Meyfarth (RFT) 2,02 record del mondo; 2) Bykova (URSS) 1,97; 3) Simeoni 1,97. **400 HS Maschili:** 1) Schmid (RFT) 47"48 record europeo; 2) Yatsevich (URSS) 48"60; 3) Ackermann (RDT) 48"64.



● Il salto mondiale della MEYFARTH

Ferrari: «In F.1 sono lecite tutte le prevaricazioni»

Dal nostro inviato

MODENA — Intervenendo alla conferenza stampa indetta dall'AGIP, Enzo Ferrari ha spiegato alcuni avvenimenti del «Mondiale», ancora in corso ed ha illustrato i programmi futuri della sua scuderia. Arnoux e Tambay saranno i piloti Ferrari 1983. «Ci auguriamo — ha continuato il costruttore modenese — che Pironi possa un giorno tornare a correre con noi».

Perché queste scelte? «Perché Arnoux — ha spiegato il drake — è un pilota veloce ed è l'uomo adatto alla vettura di cui disponiamo. Per quanto riguarda Tambay, lasciamo giudicare a chi l'ha visto in prova ed in gara. Era uno che veniva dalle can-am ed ha dimostrato di correre subito ad alte velocità a Le Castellet e a Zeltweg. Infine ha vinto quasi subito un Gran Premio».

Tambay, è stato annunciato, ora sta bene. Non sono state riscontrate lesioni alla colonna cervicale e l'infiammazione non lascerà sul pilota postumi cronici. Ma, dopo gli incidenti di quest'ultimo anno, il «team» di Maranello sta seriamente pensando a «una ruota di scorta». Potrebbe trattarsi dello stesso Pironi oppure di un terzo pilota che la Ferrari sta già prendendo in considerazione. «Certo è — spiega Enzo Ferrari — che noi non abbiamo mai avuto problemi di prima o seconda guida. La prima guida è quello che vince la domenica. Alla gara di Imola abbiamo esposto il cartello slow per indicare ai piloti di ricordarsi che correvano per la Ferrari. Un sistema che ha funzionato con Scheckter e Villeneuve e dovrebbe funzionare anche per il futuro. Nel 1924 guidavo un' Alfa Romeo e sono stato invitato a dare il passo ad un mio compagno di squadra. Non infliggerò mai ad un pilota Ferrari l'umiliazione che ho dovuto subire io cinquantotto anni fa».

Ancora due francesi quindi sulle Ferrari anche il prossimo anno. Quando arriverà il turno degli italiani sul bolidi rossi? «Avevamo contattato Michele Alboreto nel tentativo di portarlo alla Ferrari — svela il drake —. Purtroppo non ci siamo riusciti. Con Alboreto mi lega una profonda amicizia che dura ormai da due anni. Quando Alboreto sarà libero, alla Ferrari troveremo una macchina anche per lui. Nei piloti non vado solo alla ricerca delle capacità, ma anche dei sentimenti. Con i piloti lego con il cuore. E Alboreto ha i sentimenti adatti ad armonizzarsi con il clima della casa Ferrari».

Si è parlato anche di Mario Andretti e di Niki Lauda. Il primo, per il momento, è libero solo per correre a Monza. Niki Lauda si è offerto spontaneamente per ritornare alla Ferrari, però aggiunge il drake «le necessità economiche che la sua notorietà richiedevano non si armonizzavano con quelle della Ferrari». Una Ferrari che il prossimo anno collaborerà con la Lancia nel Mondiale marche costruendo per la casa torinese il motore otto cilindri. Come mai? «Perché se la Formula uno andrà verso il collasso oppure terminerà la sua vita nelle aule del tribunale — dice il costruttore modenese — noi potremo anche lasciare questa fogna di miliardi dove tutte le prevaricazioni sono lecite per dedicarci al Mondiale marche».

Queste le osservazioni più importanti fornite da Ferrari nella sua conferenza stampa. L'occasione, dicevamo, è venuta da una riunione con i giornalisti indetta dall'AGIP, uno degli sponsor più importanti per il «team» modenese. Sponsor e tecnici con i quali la Ferrari collabora strettamente sul piano della ricerca scientifica. Questa collaborazione ha avuto la sua massima espressione nell'invenzione del sistema denominato «emulsistem 80». Un sistema che emulsiona l'acqua e la benzina nella camera di combustione e che ha aumentato l'affidabilità del motore turbo Ferrari. «Il motore è diventato più potente — spiega Mauro Forghieri, l'ingegnere capo di Maranello —, più pulito e sono diminuiti i consumi. Pensiamo che questo emulsistem possa, in un futuro non lontano, essere usato stabilmente anche sulle vetture di serie».

Ecco di cosa si tratta. L'acqua impiegata è normale, cioè di fonte. Acqua e benzina, spiegano i tecnici AGIP, sono due liquidi incompatibili fra loro. L'importante è che l'acqua entri nella camera di combustione ben mescolata alla benzina. Ogni gocciolina di benzina deve contenere microscopiche goccioline d'acqua. Si crea così una micro-esplosione che rompe ulteriormente l'acqua intorno al micron. «Non è questione tanto di potenza — continua Forghieri — perché possiamo darne quanta ne vogliamo al turbo. L'importante è che questa potenza duri il più a lungo possibile. E con l'emulsistem abbiamo trovato la soluzione. Turbo sempre più potenti e che non rompono mai».

Sergio Cuti

● **Nella telefoto: FERRARI durante la conferenza stampa.**

Per la RAI Dickens meglio di Sara!

La RAI-Tv non ha perso l'occasione degli «Europei» di atletica per combinarne una delle sue. Mentre era in corso la finale del salto in alto, con Sara Simeoni, campionessa olimpica e detentrice del record del mondo, ancora in gara e al comando della classifica, la Rete 2 ha pensato bene di staccare il collegamento per trasmettere (notate la freschezza e la non rinviabilità della cosa!) un teleromanzo inglese a puntate tratto da Dickens. Credevamo che queste belle abitudini a viale Mazzini le avessero perse dopo il «Mundial» di Spagna, ma evidentemente certi vizi sono duri a morire!

Gli «ori» assegnati

ATENE — Ecco le medaglie assegnate nei primi due giorni di gara ad Atene:

UOMINI

10.000 m. — 1) Cova (Ita); 2) Schildhauer (RDT); 3) Vainio (Fin); 6) Antibo (Ita).

100 m. — 1) Emmelmann (RDT); 2) Pavoni (Ita); 3) Woronin (Pol). Eliminati in semifinale Grazioli, in batteria Lazzer.

Giavellotto — 1) Hohn (RDT); 2) Pauste (URSS); 3) Michel (RDT); 8) Ghesini (Ita).

Marcia 20 km. — 1) Marin (Sp); 2) Pribilinec (Cec.); 3) Blazek (Cec.); 5) Pezzatini (Ita); 6) Mattioli (Ita). Squalificato Maurizio Damilano.

DONNE

Peso — Slupianek (RDT); 2) Fibingerova (Cec.); 37 Abachidze (URSS).

100 m. — Goehr (RDT); 2) Woeckel (RDT); 3) Bacoul (Fr). Masullo eliminata in semifinale.

Lungo — 1) Ionescu (Rom); 2) Cusmir (Rom); 3) Ivanova (URSS).

Fra gli azzurri sono stati eliminati nei primi due giorni: Sabia, giunto settimo in una batteria degli 800 m.; Gellini, sesto in semifinale nei 400 hs.; Barella nell'asta; Carchesio, nono in batteria nei 3.000 siepi; Tozzi, quarto in batteria nei 400 m. Fra le ragazze: la Dini con 1,85 nelle qualificazioni dell'alto; Rossi, quinta in semifinale nei 400 col nuovo record italiano.

Ecco infine gli azzurri in gara oggi:

UOMINI — Batterie 1.500 m.: Mei e Patrignani. Batterie 110 hs.: Fontecchio. Finale lungo: Evangelisti. Qualificazioni martello: Urlando e Bianchini. Finale peso: Andrei e De Santis.

DONNE — Batterie 1.500 m.: Dorio. Finale 3.000 m: Possamai e Gargano. Batterie 400 hs.: Cirulli.

Pavoni parte «piatto» per un finale bruciante

Dal nostro inviato

ATENE — È nato a Roma il 21 febbraio 1963, è alto 1,82, pesa 70 chili, è studente in Economia e Commercio e vive con i soldi di papà, ricambiando con un duro impegno a scuola e in atletica. Nella finale dei 100 metri è partito piatto e sembrava un errore tecnico. E invece no, e lo ha spiegato chiaramente: parte piatto per scelta, per poter lanciare una progressione irresistibile. A 30 metri dal traguardo era sesto, per diventare secondo davanti alle cellule fotoelettriche. Sa quel che vuole inclusa la virtù della pazienza che gli ha permesso (e gli permetterà) di far fruttare gli errori e le lezioni. Dopo aver passato il traguardo dei 100 credeva di aver vinto, e infatti lo schermo gigante dello stadio aveva ripreso lui indicandolo come vincitore. Aveva levato le braccia al cielo con gioia moderata, perché lui quella corsa l'aveva progettata proprio così, per vincerla. Quando si è accorto che era secondo — ed era comunque una cosa splendida — è corso verso Frank Emmelmamm e lo ha abbracciato.

Ha fatto alcuni errori negli ultimi tempi, sbagliando qualche cambio di staffetta per troppa ansia di far bene, perché voleva ripagare la gente dell'interesse e dell'attenzione. Dopo uno di questi errori l'allenatore della nazionale, Carlo Vittori, lo rimproverò in modo brusco e sgarbato. Pierfrancesco si irrigidì e con molta calma gli disse che aveva sì il diritto di rimproverarlo, ma in maniera civile. Adesso andrà negli Stati Uniti, a studiare scienze economiche e sport. Correrà nei colleges con i velocisti bianchi e neri, perché vuol diventare un grande campione.

r. m.

Amichevole senza bagliori, con la «stella» Maradona che gioca al risparmio: 0-0

Fiorentina-Barcellona, 90' di noia

La squadra di De Sisti ha ancora una volta messo in evidenza i soliti problemi tattici - Buona la prestazione di Antognoni

FIORENTINA: Galli; Contratto, Ferroni; Rossi (Cuccureddu dal 46'), Pin, Passarella; Bertoni D. (Bertoni A. dal 46'), Pecci (Bellini dal 46'), Graziani (Monelli dal 46'), Antognoni, Manzo.

BARCELLONA: Urruti; Valor, Julio Alberto; Sanchez, Moratalla, Olmo; Pichi, Alonzo, Gerrasco, Maradona, Esteban.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Il cartellone era molto ghiotto: uno spicchio di calcio stellare con il supermiliardario Diego Maradona, il suo ex compagno Passarella e i nostri Antognoni e Graziani, laureatisi campioni del mondo lo scorso luglio a Madrid. Ma sono venuti in meno di quindicimila e, una volta tanto, gli assenti hanno avuto ragione. Di bel calcio se n'è visto poco o niente e raramente uno zero a zero è stato così eloquente. Il Barcellona, che ha contornato Dieghito di sette riserve, non ha voluto rischiare più di tanto e ha preferito lasciare a casa elementi come Quini e Schuster. Un'amichevole è sempre un'amichevole, e con il campionato alle porte, è sempre meglio cautelarsi da spiacevoli incidenti. Anche Maradona ha imparato questa lezione e ha evitato di scontrarsi con il mastino Contratto, messo da De Sisti a guardia dell'asso argentino su espresso consiglio di Passarella.

La Fiorentina, del canto suo, ha confermato di non essere preparata ad affrontare con serenità e concentrazione il campionato che inizia domenica prossima. La partita ha dimostrato — ammesso che ce ne fosse bisogno — che l'eliminazione dalla Coppa Italia non è stato un incidente di percorso. De Sisti non è ancora riuscito ad amalgamare i nuovi acquisti (Passarella, Pin e Rossi) con la vecchia intelaiatura che l'anno scorso arrivò al secondo posto e sfiorò per un pelo la vittoria finale.

Soprattutto non è ancora riuscito ad inventare un modulo appropriato per dare la possibilità, al momento giusto, di fare avanzare Passarella. E sui gol del fuoriclasse argentino la Fiorentina quest'anno fa molto affidamento, visto che l'attacco non si può certamente definire prolisso. Contro il Barcellona, Graziani è stato molto impreciso e Pecci fuori fase. L'unico che ha brillato è stato Antognoni.

All'inizio di partita, la Fiorentina ha subito le manovre offensive degli spagnoli: dopo sette minuti, infatti, Carrasco mette in difficoltà Galli con una girata di testa molto insidiosa. Al 39' si grida al gol per un tiro di Graziani: ma è solo un'illusione ottica perché la palla va a colpire la rete esterna della porta. Nel secondo tempo da segnalare al 21' un forte tiro di Antognoni che si va a stampare nella parte bassa del palo.

Francesco Gattuso

Moser e Saronni al Giro del Veneto

PADOVA — Giuseppe Saronni, vincitore del campionato del mondo di ciclismo su strada, Francesco Moser e molti altri corridori reduci dai «mondiali» di Goodwood, saranno i protagonisti della 55ª edizione del Giro ciclistico del Veneto che si svolgerà sabato 11 settembre. Lungo un percorso di 236 chilometri che tocca le province di Padova, Venezia, Treviso e Vicenza, il Giro del Veneto, che dopo alcuni anni riporta partenza ed arrivo dentro le mura della città di Padova, prenderà il via da piazzetta Pedrocchi e si concluderà in piazza Insurrezione. Nella parte finale della gara ci saranno da scalare i colli Berici e quelli Euganei, con un «tetto», a Perarolo San Gottardo, dopo 148 chilometri, di 408 metri.

La Roma pareggia (1-1) contro il Lugano

LUGANO: Bernasconi, Testoni, Nafziga, Casanova, Castelli, Roncari, Moser (46' Triaca), Kuettel, Wiggemansen, Bullo (46' Romagnoli), Zwahlen.

ROMA: Tancredi, Vierchowod (46' Righetti), Nela, Maldera (46' Nappi), Di Bartolomei, Valigi, Iorio, Prohaska, Pruzzo, Chierico, Scarnecchia (46' Faccini).

ARBITRO: Raveglia di Bellinzona.

RETI: nel 1° tempo al 27' Roncari; nel 2° tempo al 20' Faccini.

LUGANO — La Roma nell'ultima partita di preparazione in vista dell'inizio del campionato, ha pareggiato ieri sera a Lugano contro la locale formazione che milita nel campionato svizzero di serie «B». Una partita dai due volti. Nel primo tempo i luganesi hanno saputo controllare molto bene i pur blasonati avversari ed hanno aperto le marcature con una bella rete di Roncari al 27'. Nella ripresa la Roma ha aumentato il ritmo del gioco e si è fatta maggiormente pericolosa. Al 20' con Faccini (entrato al 46' a sostituire Scarnecchia) ha segnato la rete del pareggio.

Il finale di partita non ha proposto particolari sussulti. Nelle file dei giallorossi in evidenza Tancredi (autore di pregevoli interventi) e Pruzzo che è stato l'elemento più vivace del reparto offensivo.

Le società sportive in assemblea a Tirrenia

TIRRENIA — Oggi prendono la parola le società sportive. Alle 10 alla Festa nazionale dell'Unità a Tirrenia le società sportive si riuniranno in assemblea per discutere le difficoltà, i problemi, che travagliano la loro vita molto spesso portata avanti dal volontariato. Un modo di discutere dello sport dal suo nascere. Al dibattito prenderanno parte Vincenzo Brunello presidente nazionale UISP, Nedo Canetti, responsabile del settore sport del PCI, Franco Carraro presidente nazionale del CONI, Ignazio Lojacono presidente nazionale dei Centri Universitari Sportivi, Franco Niccolini, Rino Serri responsabili delle attività di massa del PCI. Presiederà i lavori Franco Viegi, sindaco di Cascina. In questa occasione si parlerà della gestione delle società sportive, dei finanziamenti, dell'ampliamento delle attività.

Sarà un ulteriore momento di discussione fra CONI ed Enti di Promozione Sportiva e, complessivamente di tutte le società per cogliere l'appuntamento della Conferenza Nazionale dello sport, che dovrà tenersi nel prossimo mese.

Istituito un fondo che gestirà i «guadagni» degli atleti

Lo status del dilettante non ha spaccato la IAAF

Turone squalificato

MILANO — Il giudice sportivo in relazione agli ultimi due turni di Coppa Italia ha squalificato per una giornata Turone (Roma) e Barrella (Fiorentina).

Coppa Europa

Romania batte la Svezia (2-0)

ROMANIA: Moraru; Ungureanu, Iorgulescu; Andone, Rednic, Klein; Boloni, Ticleanu, Balaci, Georgescu, Gabor.

SVEZIA: Ravelli; Fredriksson, Husen (Hallen dal 78'); Dahlquist, Erlandsson, Borg; Nilsson, Bjoerklund, Larsson, Corneliusson, Andersson.

BUCAREST — Buona prestazione della Romania che ieri sera ha battuto la Svezia per 2-0 in un incontro valido per il campionato europeo, gruppo 5.

Le reti sono state segnate da Balaci, un difensore, al 25', e da Klein al 7' della ripresa. Al match, disputato allo stadio 23 Agosto, era presente Enzo Bearzot.

Dal nostro inviato

ATENE — Anni fa il mondo agonistico del tennis era diviso in professionisti dichiarati e in falsi dilettanti. I professionisti erano dei maestri che giravano il mondo con una troupe, offrendo spettacolo in cambio di soldi. Non potevano, ovviamente, frequentare Wimbledon, né Roland Garros, né Forest Hills. I «dilettanti», quelli bravi, intascavano sontuosi premi sottobanco e non pagavano le tasse. Oggi i giocatori di tennis sono tutti professionisti, o quasi. Pagano le tasse, ma non su ogni reddito, perché la rivoluzione che doveva eliminare lo scandalo in parte è fallita: il sottobanco, infatti, esiste sempre. Vi è una pattuglia di campioni che per partecipare ai tornei normali non si accontenta dei premi in palio, ma vuole il sottobanco versato in banche di New York, Dallas, Montecarlo. Il tennis ha potuto tranquillamente fare la scelta del professionismo perché non è sport olimpico e perché è sempre stato gestito da federazioni deboli, col cappello a cilindro, abituate a bersi il the alle cinque e scarsamente interessate all'evolversi delle cose e al trascorrere inesorabile del tempo.

L'atletica leggera è lo sport principe dei Giochi olimpici. Vuol quindi difendere lo status dilettantistico e le norme del movimento olimpico, ma adeguandosi ai tempi. Il problema più serio — assieme a quello del doping — era quindi di eliminare il sottobanco evitando che l'atletica si popolasse di professionisti travestiti da dilettanti. Ad Atene il ventitreesimo congresso della IAAF (Federatletica Internazionale) ha preso una decisione coraggiosa (perché rischiava di spaccare il movimento), istituendo un fondo che ha lo scopo di gestire i guadagni degli atleti, ai quali saranno restituiti a fine carriera. La parola «guadagni» non comprende ovviamente i rimborsi delle spese sostenute per la preparazione. Il machiavello, se vogliamo chiamarlo così, ha lo scopo di permettere agli atleti di guadagnare del denaro senza perdere lo status che consente loro di restare nel movimento olimpico. Il principio sul quale è basata questa scelta è che è giusto che gli atleti ricevano del denaro che li compensi del duro impegno quotidiano negli allenamenti. Ma saranno guadagni trasparenti e non misteriosi e noti soltanto per intuizione o per sentito dire, come è accaduto fino ad ora.

Sebastian Coe — tanto per fare un nome — è molto soddisfatto di questa norma e si sta staccando dal manager-affarista Mike McCormack, al quale versava il 20% degli ingaggi intascati sottobanco. Tuttavia un problema resta. Ed è che nessuno può garantire a nessuno la scomparsa del sottobanco. Ne abbiamo parlato con Primo Nebiolo, presidente della IAAF, pregandolo di precisare se ci saranno strumenti di controllo. «Non abbiamo strumenti di controllo», ci ha risposto. «Confidiamo nell'onestà degli atleti. Noi facciamo le regole e ci auguriamo che le rispettino. Sappiamo che qualcuno barerà. Speriamo che siano pochi».

La scelta della IAAF somiglia a una sfida dove i rischi sono stati attentamente calcolati: due o tre bari, si sostiene, non affonderanno i valori di un movimento antico che continua a crescere e che è passato attraverso le difficoltà irrobustendosi. Va detto che la norma è stata approvata con 386 voti a favore e 24 contrari. Esisteva il timore — date le diversità tra i paesi capitalistici, quelli socialisti e quelli del cosiddetto Terzo mondo — che la norma venisse approvata con una maggioranza semplice, e ciò avrebbe significato che il movimento si era spaccato. Il senso dell'unità sarebbe stato salvaguardato da una maggioranza di almeno due terzi. È andata assai meglio di quanto pensava, e temeva, il presidente del CIO, Juan Antonio Samaranch, attento osservatore delle vicende del congresso.

Abbiamo spiegato i principi della norma. Ma c'è dell'altro, e cioè la necessità di evitare un eccessivo coinvolgimento, degli atleti e del movimento, nella commercializzazione. «Lo sponsor deve essere un partner utile e non il padrone che determina e muove le cose, che ispira le norme e poi le utilizza». Ecco, forse è questa la vera molla che ha spinto la IAAF ad adeguarsi ai tempi, a non farsi travolgere dalle cose e dai fatti, come è accaduto viceversa ai signori del tennis.

Remo Musumeci

Gli arbitri di domenica

SERIE A

Ascoli-Genoa: Angelelli; Cagliari-Roma: Lo Bello; Cesena-Pisa: Magni; Fiorentina-Catanzaro: Altobelli; Napoli-Udinese: Parretto; Sampdoria-Juventus: Mattei; Torino-Avellino: Ballerini; Verona-Inter: Longhi.

SERIE B

Atalanta-Pistoiese: Pirandola; Cremonese-Catania: Pezzella; Foggia-Cavese: Speltzeno; Lazio-Campobasso: Lani; Lecce-Como: Esposito; Milan-Sambenedettese: Vitali; Palermo-Arezzo: Tubertini; Perugia-Monza: Baldi; Reggiana-Bari: Casarin; Varese-Bologna: Barbaresco.